



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 17 Aprile 2019

Il fenomeno

Slot fuori controllo stretta da 10 giorni ma verifiche flop

Barbuto a pag. 25

La ludopatia

Slot, stretta flop niente controlli

► Il divieto in vigore da 10 giorni esteso anche a bar e tabaccherie ► Poca attenzione da parte dei vigili la rabbia dei consiglieri comunali

Paolo Barbuto

Il duello fra il **Comune di Napoli** e la ludopatia è in corso da anni. La città s'è dotata, già dal 2016, di un regolamento stringente in tema di orari e distanza dai luoghi di ritrovo delle sale scommesse. Dieci giorni fa c'è stata un'ulteriore ordinanza restrittiva. I limiti di orario (scommesse vietate fino alle 9 del mattino e nello spazio fra le 12 e le 18) o, in alternativa, l'allontanamento ad almeno 500 metri da scuole, chiese e altri luoghi di ritrovo, è stato esteso anche ai cosiddetti «corner», si tratta delle zone dedicate al gioco, generalmente slot machines o videopoker, installate all'interno di altri esercizi commerciali come bar o tabaccherie.

L'ORDINANZA

Il documento di ulteriore restrizione è stato salutato con il giusto entusiasmo dall'intera compagine comunale, Giunta e consiglieri, soprattutto quelli che si sono spesi per stilare il nuovo regolamento, tra gli altri Marco Gaudini e Stefa-

no Buono dei Verdi. Quest'ultimo, a nome del suo gruppo dice con vigore: «Auspichiamo che i controlli sul rispetto di questa nuova porzione di ordinanza siano costanti e severi, così come è avvenuto in occasione del varo dei provvedimenti per le sale gioco. Questo allargamento di restrizioni anche ai corner - continua Buono - è importante perché contribuisce alla lotta al contrasto alle ludopatie che vede il **Comune di Napoli** in prima linea».

Il Comune, soprattutto grazie all'impegno del vicesindaco Panini, ha un tavolo di contrasto alle ludopatie costantemente aperto e si impegna con vigore nella diffusione di messaggi e segnali in favore della lotta contro questa «malattia». Al tavolo siedono medici ed esperti, l'impegno dell'Amministrazione è costante. Ma per dare impulso alle ordinanze, come quella varata dieci giorni fa, c'è bisogno di controlli severi, soprattutto nella fase iniziale.

I CONTROLLI

«Dagli uffici dell'assessorato ho saputo che i controlli sono affidati al capitano Frattini (al comando dell'unità operativa Vomero ndr) e a tutto il comando - spiega il consigliere Stefano Buono - nessuno, però, mi ha saputo dire quanti so-

no i controlli effettuati fino ad ora». Ha ragione il consigliere Buono, gli unici dettagli sui controlli sono reperibili in un comunicato stampa inviato lunedì scorso dal **Comune di Napoli** nel quale si fa riferimento a controlli effettuati proprio dal capitano Gaetano

Frattini: sono sei in tutto. Se fossero così pochi non ci sarebbe da festeggiare.

Purtroppo sull'argomento vige un rigoroso «no comment», ieri il comandante della polizia municipale, di fronte alla richiesta di commento sul fatto che i consiglieri comunali sostengono di non riuscire ad avere dettagli sulle operazioni condotte in tema di rispetto della nuova normativa sui «corner», ha laconicamente risposto con un messaggio «I consiglieri hanno sempre ragione», confer-

mando che quei numeri non sono stati forniti.

L'IMPENNATA

Già lunedì scorso, dopo un primo tentativo di conoscere dettagli sulla vicenda effettuato dal consigliere dei Verdi Marco Gaudini, è stato chiesto a tutte le unità operative di conoscere i risultati degli eventuali controlli sui corner

delle scommesse. Ieri, di fronte alle ulteriori richieste di capire a che punto era l'attività di verifica e di contrasto rispetto alla nuova ordinanza, è stato chiesto di fare ulteriori verifiche che dovrebbero essere effettuate proprio questa mattina.

Per adesso gli unici dati ufficiali raccontano di sei interventi: un bar e un internet point in via

Freud, un tabacchi di via Domenico Fontana e uno di via Giulio Palermo, un internet point di via Caldiere e uno di via Porpora, tutti controlli effettuati dalla stessa unità operativa, quella del Vomero. Se fossero davvero così pochi sarebbe un flop. Ma certamente saranno di più, il comando della municipale presto troverà i dati e, finalmente, li diffonderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giochi, le regole

ORARI

L'attività delle sale da gioco è consentita

dalle **9**
alle **12**

dalle **18**
alle **23**

tutti i giorni, festivi compresi



LUOGHI

Il locale dove viene svolta l'attività deve essere distante almeno **500 metri**, misurati per la distanza pedonale più breve, da scuole, chiese, spiagge e strutture ricettive



VINCOLI

Le regole valgono anche per i cosiddetti corner ovvero tabaccherie, cartolerie, bar e internet point



SANZIONI

Multa di 500 euro
In caso di reiterate violazioni: sospensione o decadenza dell'autorizzazione amministrativa dell'esercizio

centimetri



LA RICEVITORIA Tabacchi, giochi virtuali e 10elotto, in questo caso vanno spente le puntate Better



I MINORI Sono i più assidui frequentatori dei punti scommesse. Proprio per tutelare loro è previsto lo spegnimento delle macchine di raccolta scommesse in orario di ingresso e uscita dalle scuole



LE SALE Dall'estate del 2016 è entrato in vigore il nuovo regolamento comunale che impone la chiusura delle sale scommesse fino alle 9 del mattino e dalle 12 alle 18



I CORNER Dallo scorso 6 aprile la nuova ordinanza che allarga gli orari di chiusura e la distanza dai luoghi di ritrovo e dalle scuole anche ai cosiddetti «corner» di bar e tabaccherie

Immigrata, sussidio negato «Discriminata dal Comune»

Mariagiovanna Capone

Il **Comune di Napoli** nega l'assegno di maternità a una mamma inoccupata extracomunitaria e comunica all'Inps di non erogarle neanche un centesimo. Eppure la legge è chiara: l'assegno le spetta di diritto. È il caso di Isabela (nome di fantasia), giovane brasiliana sposata con un napoletano che nel 2017 mette al mondo una bambina. Fa regolarmente domanda per beneficiare dell'assegno, ma pochi mesi dopo le viene respinta dagli uffici di Palazzo San Giacomo perché è titolare del permesso di soggiorno per motivi familiari con decorrenza al 2021, considerato non idoneo per la concessione. Ma la non idoneità è falsa, è così per far valere i suoi diritti si rivolge ai consiglieri Alessandro Capone e Clementina Cozzolino della Municipalità 5, dove la famiglia risiede, che la indirizzano al Caf Unsic di via Case Puntellate. A ribaltare la decisione è l'avvocato Iolanda Buonaiuto, con il giudice del lavoro Carla Ruggiero del Tribunale di Napoli che accerta «il carattere discriminatorio della condotta tenuta dal **Comune di Napoli**», episodio mai avvenuto prima d'ora a Napoli, ma molto più frequente al Nord, come riporta la giurisprudenza, poiché l'Italia ha recepito la normativa europea di riferimento in ritardo.

COSA DICE LA LEGGE

Possono presentare domanda e ricevere l'assegno di maternità tutte le mamme prive di impiego o disoccupate che presenta-

no un modello Isee dal valore non superiore a 17.330,01 euro. Questo è il primo e fondamentale requisito, poiché per redditi superiori non è prevista l'erogazione dell'importo. Altro elemento è che l'assegno può essere erogato a cittadini italiani, comunitari o stranieri con permesso di soggiorno in caso di parto, adozione o affidamento preadottivo e la richiesta va fatta al proprio comune di residenza, ed è possibile richiedere assistenza gratuita ai Caf. Ed è ciò che ha fatto Isabela. «Ho chiesto tutte le informazioni necessarie a loro, e mi hanno seguito nella compilazione della domanda» racconta la donna. «Ero serena, perché certa di poter beneficiare dell'assegno di maternità. Quando invece è arrivata la risposta negativa, sono rimasta senza parole. Il diniego è arrivato perché il Comune non giudica sufficiente il permesso di soggiorno quadriennale per motivi familiari. Così sono andata in Municipalità, e mi sono quindi fatta consigliare su come far valere i miei diritti».

IL RICORSO

Isabela si affida così all'avvocato Iolanda Buonaiuto del Caf vomerese che non ha richiesto un'azione di accertamento nei confronti dell'Inps e del **Comune di Napoli**, avvalendosi del fatto che «eravamo di fronte a una azione di discriminazione». Nel marzo 2018, l'avvocato deposita il ricorso e poco più di un anno dopo il giudice riconosce la discriminazione partendo da quanto contenuto nel Testo Unico delle disposizioni concernen-

ti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. E tra le tante norme in particolare cita il comma 1 dell'articolo 44: «Quando il comportamento di un privato o della pubblica amministrazione produce una discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, il giudice può, su istanza di parte, ordinare la cessazione del comportamento pregiudizievole e adottare ogni altro provvedimento idoneo, secondo le circostanze, a rimuovere gli effetti della discriminazione».

LA NORMA EUROPEA

In particolare, emerge che la direttiva europea (articolo 12, numero 98 del 2011) è stata recepita in ritardo dall'Italia. «Porre come requisito il possesso di un permesso per lungo-soggiornanti ha una portata discriminatoria, in quanto attribuisce un trattamento differenziato basato sulla nazionalità, in contrasto con principi e norme del diritto dell'Ue» scrive il giudice nella sentenza. «L'azione promossa - precisa l'avvocato - è stata richiesta affinché venisse accertato il carattere discriminatorio. Infatti, con la sentenza di accoglimento, il giudice ha ordinato la cessazione della condotta discriminatoria da parte del **Comune di Napoli** in primis e ha poi, conseguentemente, ordinato all'Inps di provvedere al pagamento dell'assegno di maternità».

**UNA BRASILIANA
MOGLIE DI UN ITALIANO
NON OTTIENE L'ASSEGNO
DI MATERNITÀ
PRESENTATO IL RICORSO
IL GIUDICE: LE SPETTA**

Norme e autorizzazioni ignorate. Blitz della Finanza, multe salate e sequestro dei mezzi

La giungla degli scuolabus il 50 per cento è fuorilegge

Il business del trasporto abusivo: da 50 a 150 euro al mese per alunno

Rende, a Napoli, il business del trasporto abusivo degli alunni: da 50 a 150 euro al mese per ogni bambino, senza autorizzazioni e rispetto delle norme in materia. Con grosso rischio per gli scolari. Il blitz della Finanza ha portato ad una serie di multi e sequestri a Napoli.

Lanza a pag. 24

Affare scuolabus il trasporto alunni è ad alto rischio

► Metà dei mezzi controllati è risultato non a norma: multe salate e sequestri
► Da 50 a 150 euro al mese a bambino a bordo dei mezzi fino a 25 scolari

Viviana Lanza

Il colore della carrozzeria giallo limone e la scritta "Scuolabus" sulla fiancata sembrano essere le uniche disposizioni normative rispettate da tutti i veicoli adibiti a trasporto scolastico e che ogni mattina fanno la spola tra le case degli studenti e le scuole dei vari quartieri. Non tutti, però, sono in regola con gli altri requisiti previsti dalla legge, i più importanti. E così quello del trasporto degli studenti diventa l'ennesimo business illegale, tanto redditizio per chi lo gestisce quanto pericoloso per i piccoli alunni che ne usu-

fruiscono. E i genitori molto spesso nemmeno sanno, nemmeno sembrano consapevoli dei rischi a cui espongono i propri piccoli. Si fidano del passaparola, ignorano le leggi. E non ci si scandalizza se dove dovrebbero viaggiare in sette o al massimo in dieci, ce ne stanno anche venticinque, bambini sistemati non proprio uno addosso all'altro ma spalla a spalla.

IL BUSINESS

È tutta questione di soldi. Basti pensare che per il trasporto di ogni bambino si guadagnano da 50 a 150 euro al mese. La tariffa

varia non tanto in base al tragitto quanto in relazione al quartiere. Si paga di meno in provincia o nei rioni di periferia e di più, anche fino a un terzo in più, nei quartieri cosiddetti "in" di Napo-

li. E quindi se a San Giovanni a Teduccio, Ponticelli o Pianura la retta mensile non supera 50 euro, al Vomero o a Posillipo si può arrivare a spendere anche 150 euro al mese per il trasporto scolastico dei propri figli. Parliamo molto spesso di bambini di pochi anni, alunni della scuola primaria, quindi tra i sei e i dieci anni di età. Bambini la cui sicurezza dovrebbe essere al primo posto nella scala delle priorità da garantire, e garantirsi. E invece...

LA SCOPERTA

Su 15 scuolabus controllati, tra lunedì e martedì, nei pressi di scuole tra piazza Carlo III e piazza Nazionale, e a Pianura, sono stati 10 quelli irregolari. La percentuale è altissima e rende l'idea della diffusione e dell'allarme del fenomeno. L'indagine è svolta dalla guardia di finanza, I gruppo Napoli agli ordini del comandante Salvatore Salvo. Varie le irregolarità riscontrate, la più frequente ha riguardato il numero di alunni a bordo. A fronte di 7

o 10 consentiti, si trasportavano anche 25 bambini. Il sovrannumero di passeggeri era possibile con la modifica dei veicoli e l'uso di panchette di legno o di ferro ancorate al telaio senza rispetto di alcun criterio di sicurezza. Per intervenire e procedere ai controlli e alle conseguenti sanzioni, i finanziari hanno aspettato che agli alunni scendessero dagli scuolabus. Due patenti e sei carte di circolazione ritirate e sospese, cinque veicoli sequestrati e 20 verbali amministrativi contestati per violazioni al codice della strada, per mancanza di autorizzazioni comunali, per circolazione di veicoli già sottoposti a fermo amministrativo o per assicurazione o revisione scadute. Ecco il bilancio dell'operazione coordinata dal comando provinciale della guardia di finanza di Napoli. Non è finita qui. Perché nei confronti degli autisti trovati non in regola con autorizzazioni e partita Iva saranno avviati accertamenti di natura fiscale per ricostruire il volume dei guadagni percepiti abusivamente e delle tasse evase. Consi-

derato che portavano anche fino a 25 bambini, e che per ognuno al mese intascano da 50 a 150 euro, è facile immaginare che si tratterà di cifre non irrisorie. La voce rimbalzata da genitore a genitore o il gruppo sulla pagina Facebook: è così che ci si improvvisa autisti di scuolabus. Che il trasporto scolastico possa essere anche affidato a privati, la norma lo prevede ma rispettando una serie di regole. Non basta tinggiare il veicolo di giallo e scrivere "Scuolabus" sulla carrozzeria, bisogna avere l'autorizzazione comunale e rispettare le norme. Quelli in regola sono inseriti in un apposito albo. Nella provincia di Napoli si contano 49 iscritti.

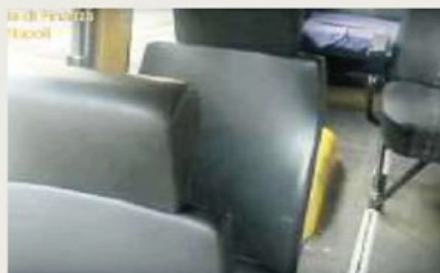
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video



Sedili non a norma

LE CONTESTAZIONI In qualche caso sono state accertate gravissime irregolarità inerenti alle modifiche interne apportate



Strapuntini illegali

LA CAPIENZA Tra le irregolarità anche quella dell'inserimento di sedili posticci per aumentare la capacità dei passeggeri



Le norme di sicurezza

L'ACCESSO In alcuni casi sono state riscontrate diverse efferazioni per quanto concerne la sicurezza dei piccoli passeggeri

Il tariffario degli scuolabus abusivi



50 euro al mese
Ponticelli, Pianura
e San Giovanni
a Teduccio



Tra 60 e 100 euro al mese
piazza Carlo III e zona
centro cittadino



150 euro al mese
Vomero, Posillipo
e in tutta l'area
collinare

centimetri

Le news e la legalità premiati gli studenti

► Dal Comune 5 borse di studio ► Il ruolo chiave delle regole ai ragazzi degli istituti scolastici e la percezione dei cittadini

Paola Russo

«Informazione e legalità, affronta la realtà». Più che un motto da locandina, affrontare la realtà nei due specifici ambiti è quanto avvenuto ieri mattina, durante il dibattito tenutosi nel galoppatoio della Reggia di Portici. Un incontro dedicato ai ragazzi, premiati con borse di studio messe a disposizione dal consigliere comunale Luca Manzo, a seguito dell'idea già avuta dal sindaco di Portici Cuomo. Ma soprattutto un momento per analizzare la "rivoluzione" che ha stravolto il modo di fare informazione negli ultimi anni rapportandosi al concetto di legalità. Dal controllo delle notizie, reso sempre più complesso a causa della rapidità del web, fino al ruolo chiave delle regole e la percezione delle stesse che si evolve nello sviluppo di un bambino.

I PROTAGONISTI

Argomenti affrontati da un "tavolo" di relatori d'eccezione. Presenti infatti il procuratore aggiunto di Avellino Vincenzo D'Onofrio, il sindaco Enzo Cuomo, la dirigente del commissariato Amalia Sorrentino e ancora il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania Raffaele Felaco, il comandante della Municipale Gennaro Sallusto, il vi-

cesindaco di Torre del Greco Annarita Ottaviano, il vice direttore della facoltà di Agraria Frusciante e altri esponenti politici. Singolare l'intervento del procuratore D'Onofrio, che si è soffermato sulla figura del magistrato. «Ai ragazzi direi che il magistrato è un funzionario dello Stato che ha il dovere di farsi i fatti degli altri. Qualora non lo facesse, o voltasse la testa, si tratterebbe allora di un criminale». Il dibattito, moderato dal giornalista Maurizio Longhi, è servito anche per accorciare le distanze con quelle figure che talvolta vengono percepite come distanti, statiche nel ruolo di far rispettare la legge. Un "pronto soccorso dei più deboli": così la dirigente del commissariato di Portici ha rappresentato la funzione della polizia. «Noi ci siamo sempre, anche se non ci vedete. Siamo presenti come controllo e deterrenza ma anche allo stadio come a un concerto». Inevitabile l'accento all'importanza del contesto sociale, di quanto possa influenzare pensieri ed emozioni di un ragazzo, decretandone la sua condotta. Un argomento caro al presidente dell'Ordine degli psicologi Felaco, che citando l'esperimento del professor Zimbardo nella Stanford University, ha ribadito la necessità di dover essere sempre attenti a

non varcare il confine fra lecito e illecito reso labile da situazioni che possono capitare a tutti.

LE SCUOLE

Dalla legalità si è poi passati a discutere di sicurezza con il sindaco Cuomo che ha evidenziato quanto i due concetti debbano non essere necessariamente l'uno la conseguenza dell'altro. «Molte volte sicurezza e legalità sono concetti vicini, ma riguardano la percezione di un individuo. Se una persona avverte la necessità di avere maggiore sicurezza non è detto che ciò scaturisca dall'assenza di legalità. Per mettere insieme i due concetti c'è bisogno di condivisione». Protagonisti della chiusura dell'evento i ragazzi degli istituti scolastici Levi, Silvestri e Nitti di Portici e ancora De Bottis e Nautico di Torre del Greco. Cinque gli studenti ai quali è stata assegnata la borsa di studio con la quale potranno acquistare, se vorranno, libri o altro materiale culturale. Interessante, infine, il sondaggio svolto dagli studenti porticesi in città, attraverso un gruppo di residenti che ha espresso pareri sulla sicurezza. Di abusi edilizi si sono invece occupati i ragazzi del De Bottis di Torre del Greco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I RELATORI
MAGISTRATI, FORZE
DELL'ORDINE
E PSICOLOGI
IL TEMA
DELLA SICUREZZA**



La vita della scuola

A San Giuseppe Vesuviano un progetto di inclusione finanziato con 5 milioni: oggi la firma al ministero la svolta annunciata durante un incontro sulla legalità con magistrati, politici, professionisti e sportivi

Cittadella per i giovani in un bene confiscato

LA SVOLTA

Pino Cerciello

I ragazzi «interrogano» politici, magistrati, avvocati e personaggi dello sport sulla legalità. Alla «Ammendola-De Amicis» di San Giuseppe Vesuviano viene fuori una bella giornata di scuola con una promessa: «Costruiremo una cittadella scolastica e un museo della legalità in un bene sottratto alla camorra». A spiegarlo ai giovani studenti è il sindaco Vincenzo Catapano che oggi sarà a Roma, al ministero dell'Istruzione, per firmare l'intesa per un finanziamento di quattro milioni e ottocentomila euro. La struttura sorgerà in via Croce Rossa, di fronte al centro giovanile dei padri giuseppini, altro importante polo di ritrovo della città.

IL CONFRONTO

La notizia salta fuori nel bel mezzo delle «conversazioni sulla legalità», questo il tema dell'incontro organizzato dalla dirigente scolastica, Anna Giugliano, al quale hanno partecipato il senatore Francesco Urraro, membro della commissione giustizia di Palazzo Madama, della giunta per le autorizzazioni a procedere e della commissione Antimafia, il magistrato di cassazione, Luigi Giordano, il presidente dell'ordine degli avvo-

cati di Nola, Domenico Visone, e il presidente dell'associazione «Koola Bear», Antonio Miranda, stella di bronzo Coni.

Ci hanno pensato i ragazzi a spronare e a mettere sotto torchio gli autorevoli ospiti con domande mirate e anche difficili. La prima, di un giovane studente, che ha chiesto spiegazioni sulla vicenda Cucchi e se lo Stato ha sbagliato. A rispondergli è stato il magistrato di Cassazione, Giordano, già Gip a Napoli, impegnato in passato in scottanti inchieste. «Lo stato deve tutelare tutti, a prescindere dai ruoli, e tocca ai magistrati fare rispettare le leggi», ha spiegato Giordano mettendo poi a fuoco anche la problematica del bullismo in classe. «Mi rivolgo a voi giovani studenti con un appello ad evitare di prendere in giro i compagni di classe più deboli e a riferire, nel caso, subito ai vostri insegnanti», ha detto il magistrato.

LEGALITÀ E SPORT

Un fuoco di fila di domande che hanno portato in classe temi come il femminicidio e il rapporto di genere. Argomenti a cui ha potuto rispondere il senatore Urraro. «In Senato - ha detto - abbiamo portato avanti la stesura di numerose leggi che, speriamo, possano, ridimensionare il fenomeno. Noi facciamo le leggi, tocca poi ai magistrati farle rispettare». Alle tante domande, poste in maniera spontanea, ha avuto modo di rispondere anche il neo-presidente degli av-

vocati di Nola, Domenico Visone. «La legalità - ha osservato - è una cosa seria e tocca a voi, classe dirigente del futuro, farla rispettare, a iniziare proprio dalla scuola e dalla famiglia». Sul tema degli illeciti sportivi è intervenuto Antonio Miranda, da circa cinquanta anni al fianco dei giovani. «Fare sport in modo sano e puro è una cosa importantissima che aiuta le persone a vivere meglio e a distrarsi dalle cose cattive. Non per questo abbiamo coniato il motto che portiamo avanti da anni "più sport, meno droga"». I ragazzi, infine, dopo una serie di domande rivolte al sindaco hanno ottenuto l'importante promessa. «Mercoledì (oggi ndr) - ha concluso il Vincenzo Catapano - sarò a Roma per avviare e finanziare, con circa cinque milioni di euro, il progetto di una cittadella scolastica e di un museo della legalità, in un bene confiscato alla camorra in cui le future generazioni potranno ritrovarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CYBERBULLISMO
E FEMMINICIDIO,
INTENSO DIBATTITO
CON GLI ALUNNI
DELL'ISTITUTO
AMMENDOLA-DE AMICIS**